



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto l'Accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli enti ecclesiastici per la richiesta di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili, sottoscritto in data 08/03/2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto l'accordo sottoscritto tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna e la Conferenza Episcopale Emilia Romagna il 11/07/2005, con il quale sono stati definiti i tempi e le modalità per la verifica di un numero chiuso di beni di proprietà di enti religiosi;

Vista la nota del 12/04/2006 con la quale la Conferenza Episcopale Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto, di proprietà della Parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e sottoposto con nota prot. 6700 del 05/05/2006, pervenuta in data 09/05/2006;





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

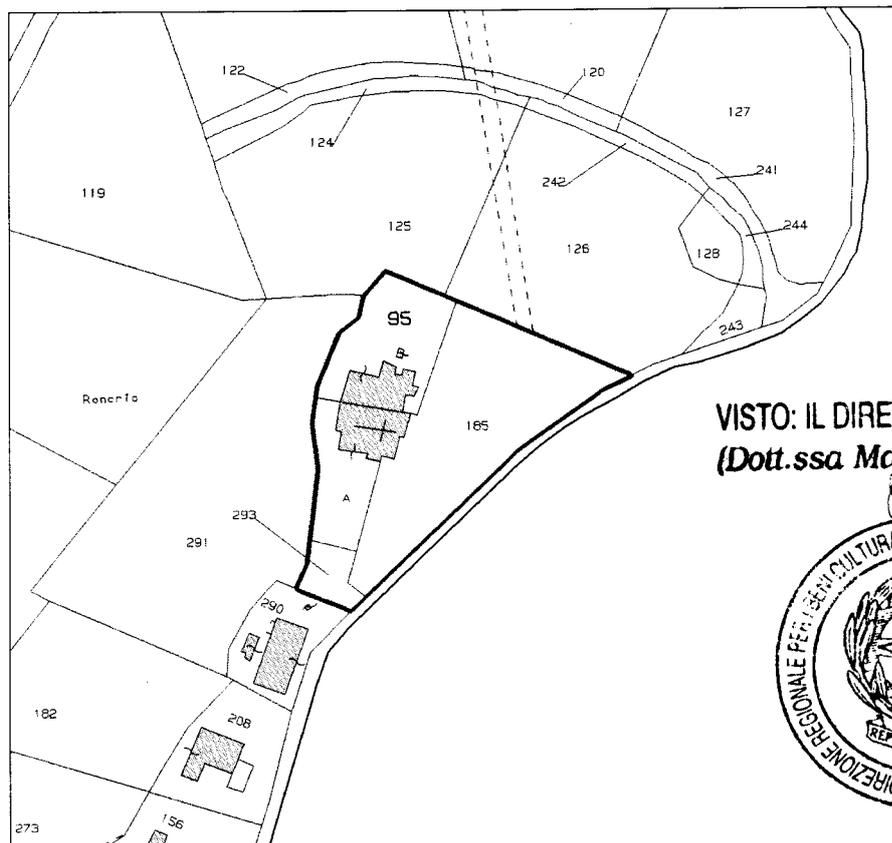
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Santa Maria Assunta di Roncrio
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40136
Nome strada	Via di Roncrio
Toponimo	Roncrio
Numero civico	49
N.C.E.U.	foglio 288 particelle 95 - A
N.C.T.	foglio 288 particelle 185 - 293 - 95

Planimetria Catastale



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Nella stessa occasione fu eseguito un restauro completo della chiesa, che assunse l'aspetto esteriore attuale e fu arricchita da una grande nicchia, all'interno della quale si voleva collocare un crocifisso. Il semplice prospetto dell'edificio è inquadrato da paraste che sorreggono un timpano triangolare. L'aula interna, scandita da paraste che delimitano cappelle poco profonde, è coperta da una volta a sesto ribassato poggiante su una trabeazione contratta. In fondo all'aula, passato lo schermo costituito da una serliana, sulla crociera imposta una piccola cupola. Il campanile esterno ripropone il sobrio linguaggio sintetico a fasce e paraste inquadranti archi ciechi.

L'impianto della chiesa è ad aula rettangolare con presbiterio, abside, cappelle e cantorie laterali. La cappella maggiore è d'ordine dorico-tuscanico, a pianta quadrata con quattro pilastri che sostengono altrettante arcate sulle quali poggia una cupoletta emisferica ad oculo centrale. Sotto le arcate laterali sono presenti due cantorie, dalle quali si accede al coro, più recente, alle spalle dell'altare maggiore. Un seminato di marmo alla veneziana forma la pavimentazione dell'aula e del presbiterio, con una balaustra metallica di cui rimangono solo alcuni frammenti smontati. Sono presenti decorazioni di gesso (cornici, modanature, mensole ed altari in muratura laterali), acquasantiere in pietra a forma di conchiglia (due pensili ai lati del portone principale e due in nicchia su due porte secondarie), un pulpito ed un coro lignei. L'altare principale è di legno decorato a marmorino. Volumi edilizi diversi, paragonabili per entità totale a quello principale, sono addossati sul lato nord. Di questi, la casa canonica e la sacrestia sono coevi alla chiesa, mentre gli altri (con mattoni a vista o intonaci deteriorati) sono più recenti o addirittura moderni. Una piccola porcilaia e/o pollaio, con annesso forno indipendente, sorge nell'area di pertinenza a nord. La chiesa non è officiata regolarmente da circa vent'anni e tutto il complesso risulta in grave stato di abbandono, con dissesti strutturali, umidità di risalita e di infiltrazione, nonostante alcuni parziali interventi di riparazione (con modifica di materiali, tecnologie e finiture). Sono stati riutilizzati i coppi antichi per i manti di copertura a falde inclinate.

La Chiesa di Santa Maria Assunta presenta interesse storico artistico, in quanto costituisce un significativo esempio di chiesa settecentesca, caratterizzata all'esterno e all'interno da un uso semplificato e sintetico degli ordini architettonici, linguaggio molto diffuso a Bologna nella stessa epoca.

Redatto a cura di
Arch. Maurizio Ricci

Visto
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di Santa Maria Assunta di Roncrio
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40136
Nome strada	Via di Roncrio
Toponimo	Roncrio
Numero civico	49
N.C.E.U.	foglio 288 particelle 95 - A
N.C.T.	foglio 288 particelle 185 - 293 - 95

Relazione Storico-Artistica

Il Calindri nel 1782 nel suo "Dizionario corografico" notava la recente fattura della Chiesa di Santa Maria Assunta, ma citava anche vari documenti e lapidi che richiamavano origini molto più remote. Sempre secondo Calindri, la chiesa doveva essere parrocchia fin dal 1221, poiché una bolla di papa Onorio III disponeva che il parroco di questa chiesa, unita a quella di San Martino di Mazzano, dovesse ogni anno "pagare a titolo di diecimila quattro corbe di frumento e due di spelta a Canonici della metropolitana". Un altro documento d'acquisto del 1277, rogato dal notaio Albertino d'Aimerico da Roncrio, cita in questo luogo un castello, riconfermato in un documento del 1319 che associa Roncrio e Mazzano. Anche gli estimi del 1305, 1330 e 1451 mostrano grosse partite di contributi "convenienti solo a nobili e facoltose famiglie tra le quali era quella di Aldrovandino da Roncore". Un elenco del 1366 ascrive questa parrocchia al quartiere di porta Procula, citandola distintamente dalla vicina chiesa di Mazzano. Nell'elenco di Muzzoli si legge che nel 1550 entrambe queste chiese erano di giuspatronato di Donna Lucia moglie di Zaccaria di Silesio, moglie in prime nozze di Bartolomeo di Savignano. Non molti anni dopo, un certo Aurelio da Savignano possedeva il diritto di collazione della parrocchia.

Santa Maria Assunta di Roncrio è stata restaurata in varie epoche. Nel 1660 furono aggiunte due cappelle laterali come ricordava un'iscrizione "in macigno... però non murata" datata 1660 (oggi irreperibile). Nel 1756 la struttura fu nuovamente e radicalmente restaurata, o probabilmente riedificata dalle fondamenta, su iniziativa del conte Domenico Luigi Turrini Rossi, la cui famiglia deteneva il diritto di collazione. Così la vide probabilmente Calindri, che cita la lapide quasi illeggibile ancora presente sul lato destro dell'edificio. Nel 1844, "a spese del Parroco, dell'Eminentissimo Arcivescovo Carlo Opizzoni, dei proprietari dei fondi esistenti e grazie alle offerte dei popolani", fu costruita ex novo la cappella maggiore oggi esistente, opera del capomastro Giuseppe Pasti di Budrio, in gran parte ideata ed eseguita dal maestro Giacomo Ramponi di Budrio.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Chiesa di Santa Maria Assunta di Roncrio
Provincia di	BOLOGNA
Comune di	BOLOGNA
sito in	Roncrio n. 49;

Distinto al N.C.E.U. al foglio 288 particelle 95 - A ed al N.C.T. foglio 288 particelle 185 - 293 - 95 come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà della Parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, con sede in Bologna, Via di San Mamolo 139; presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa di Santa Maria Assunta di Roncrio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 14/07/2006

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Maddalena B...

